

Rassegna del 20/12/2019

ANCE VENETO

20/12/2019	Resto del Carlino Rovigo	8	Divise e onore, il prefetto dice presente	Tosatti Mario	1
------------	-----------------------------	---	---	---------------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

20/12/2019	Sole 24 Ore	32	Ritenute, attuazione sul filo Rischio blocco dei pagamenti	Latour Giuseppe	2
20/12/2019	Sole 24 Ore	37	Dossier - Ambiente e sviluppo - Ceramica, la carta sostenibilità per trovare la via della crescita	Vesentini Ilaria	3

SCENARIO

20/12/2019	Adige	28	Casa Itea, le richieste sono in calo	Redolfi Nicoletta	8
20/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Sì della Salvaguardia al rialzo delle Tresse Ripartono gli scavi	Zorzi Alberto	10
20/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Lite sui Pili, rissa in consiglio comunale - Palasport e Pili, Brugnarò tira dritto «Criminale lasciar ferma la terra»	Costa Giacomo	12
20/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	La giunta sistema 63 case Ater ne assegna ad Altobello	Mo.Zi.	14
20/12/2019	Gazzettino Venezia	9	Via libera allo scavo dei fanghi nei canali L'isola delle Tresse guadagna un metro	Trevisan Elisio	15
20/12/2019	Gazzettino Venezia	23	Strade, mezzo milione di lavori	Infanti Teresa	16
20/12/2019	Giornale di Vicenza	12	Demolire e poi verde Le direttive per i Comuni	Giacomuzzo Cristina	18
20/12/2019	Giornale di Vicenza	12	Patto Cdp-Regione Destinati 119 milioni a lavori nelle scuole	...	20
20/12/2019	Giornale di Vicenza	38	Ospedale primo in Italia per la sua forma a cerchio	Fadda Antonella	21
20/12/2019	Nuova Venezia	17	Isola delle Tresse si agli scavi Ambientalisti in rivolta - Fanghi alle Tresse, ok della Salvaguardia Approvato il progetto per rialzare l'isola	Vitucci Alberto	23
20/12/2019	Nuova Venezia	19	Dopo il Mose, Consorzio a rischio scioglimento	A.V.	25
20/12/2019	Tribuna-Treviso	37	Sindaci uniti per il nuovo ponte «Puntiamo a ventimila firme»	Dal Mas Francesco	26

Divise e onore, il prefetto dice presente

Occhiobello, tessera dell'associazione nazionale carabinieri a Maddalena De Luca. L'evento è cominciato con la messa

NOTE SACRE

La messa con la corale 'Vivaldi' diretta dal maestro Alberto Guerzoni

OCCHIOBELLO

Una giornata di festa e di orgoglio. Ad organizzare l'evento l'associazione nazionale carabinieri (Anc) di Occhiobello. Il programma è iniziato al mattino con la messa nella chiesa di Occhiobello, animata dalla corale 'Vivaldi' diretta dal maestro Alberto Guerzoni, accompagnati all'organo da Gabriella Mirri. Erano presenti il prefetto Maddalena De Luca, l'assessore Enrico Leccese, il comandante della polizia municipale Monica Montanari, i sindaci di Sienta e Gaiba Enrico Ferrarese e Nicola Zanca, il comandante provinciale carabinieri colonnello Antonio Rizzi, il vice comandante della compagnia carabinieri di Castelmassa tenente Roberto Marinelli, il comandante della stazione carabinieri di Occhiobello maresciallo maggiore Marco Cestarò. Dopo un breve incontro nella sezione Anc, tappa al risto-

rante 'Perla Nera' per il pranzo. E' stata consegnata la tessera di socio onorario dell'Anc al prefetto, un omaggio a ricordo della manifestazione al comandante provinciale, all'imprenditore **Paolo Ghiotti** e ad altri soci e simpatizzanti dell'Anc. «Siamo davvero onorati - dice Antonio Zizzo, presidente Anc di Occhiobello - per la presenza di così tante autorità. Grazie ai soci e familiari della sezione che mi onoro di rappresentare e a Valeria Tagliacollo, nostra delegata benemerita di sezione e coordinatrice Interregionale Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma. Oltre al coordinatore provinciale Anc Antonio Tocchio». Zizzo ha rivolto un tributo alla sezione Anc di Castelmassa e gli alpini, al presidente dei granatieri di Sardegna della sezione di Minerbe, ai volontari del nucleo di volontariato e protezione civile e a Volontariato Barbara, università popolare 'Dante Alighieri', consulta degli anziani, Avis di Santa Maria Maddalena, Horizon Dog Evolution. La corale, diretta dal maestro Alberto Guerzoni, era accompagnata all'organo da Ga-

briella Mirri. «Questa occasione - sottolinea Zizzo - ci ha permesso di trascorrere insieme una giornata di sano cameratismo, amicizia, aggregazione tra famiglie tra lo scambio di auguri per le festività». Il direttivo dell'associazione nazionale carabinieri sezione di Occhiobello rimarrà in carica per i cinque anni 2018-2023. Alla guida è stato confermato il presidente Antonio Zizzo, il vice è Natale Ombra. Consiglieri Giovanni Bonfante, Mauro Armaroli, Luigi Crimaco, Fiorenzo Ferrero, Luigino Contado, Claudio Ballestriero e Tiziano Bassetti. Il segretario è Francesco Maduri, mentre i revisori dei conti sono Leonardo Ferrari e Daniele Pavanello. «L'Anc è un'istituzione dalle solide radici - prosegue Antonio Zizzo - non sempre ben nota, talvolta sottovalutata nei suoi contenuti e negli alti scopi sociali che si prefigge, a molti sconosciuta nella sua complessità della sua organizzazione attuale. Il patrimonio più prezioso è costituito dagli associati, prevalentemente sono carabinieri di ogni grado che hanno il privilegio di essere giovani ed anche di indossare la divisa da molti anni».

Mario Tosatti



L'evento si è svolto nei giorni scorsi tra le navate della chiesa



Ritenute, attuazione sul filo Rischio blocco dei pagamenti

DECRETO FISCALE/3

Attesi due interventi
delle Entrate in pochi giorni
con le indicazioni operative

Confindustria: «Rinvio
opportuno» - Buia (Ance):
«Meccanismo scellerato»

Giuseppe Latour

Due interventi dell'agenzia delle Entrate nel giro di pochi giorni: serviranno un nuovo modello di certificazione della regolarità contributiva e un provvedimento che indichi le regole per la trasmissione telematica delle informazioni sul versamento delle ritenute. Il tutto, nel breve intervallo (una settimana esatta) che passerà dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto fiscale, attesa in Gazzetta ufficiale il 24 dicembre, e l'entrata in vigore della novità, il primo gennaio.

Parlando del nuovo articolo 4 del Dl fiscale, in materia di controlli sulle ritenute per gli appalti, la preoccupazione delle imprese in queste ore è inversamente proporzionale al tempo che avranno a disposizione per studiare i dettagli dell'adempimento e organizzare i propri flussi informativi: potrebbe trattarsi di un solo giorno. Mentre, sullo sfondo, ci sarà il pericolo di un blocco dei pagamenti.

La versione della norma uscita dal Parlamento fissa due passaggi attuativi a carico dell'Agenzia. Le Entrate dovranno mettere «a disposizione delle singole imprese» a partire da gennaio la nuova certificazione di regolarità fiscale che consentirà di dribblare i pesantissimi adempimenti dell'articolo 4 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'amministrazione dovrà approvare un modello di certificazione per il quale, con ogni probabilità, non servirà neppure la pubblicazione in Gazzetta o sul sito dell'Agenzia. Basterà dividerlo con gli uffici territoriali delle Entrate che, da gennaio, dovranno essere pronti a rilasciare la certificazione. Nella pratica, a inizio 2020 alcune

imprese dovranno confrontarsi con una certificazione, per loro essenziale, che non avranno mai visto prima. E sulla quale ci sono già diversi aspetti da definire: ad esempio, non è chiaro quale sia il triennio sul quale saranno fatte le verifiche dei versamenti.

Un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate dovrà, poi, disciplinare le modalità «di trasmissione telematica delle informazioni» relative alle ritenute fiscali. Indicando anche modalità semplificate di riscontro dei dati. Questo provvedimento dovrebbe essere il cuore dell'adempimento, perché indicherà esattamente su quali elementi imprese e committenti dovranno concentrarsi per essere al riparo da problemi. In sua assenza la norma sarà operativa, ma dominerà il «fai da te»: le imprese coinvolte dovranno trasmettere ore lavorate, ritenute versate e dettagli identificativi dei dipendenti sulla base della sola norma.

Questo pacchetto, calendario alla mano, potrebbe essere completato anche oltre il 1° gennaio: soprattutto per la trasmissione telematica, visto l'alto livello di complessità tecnica, la possibilità di un ritardo è molto concreta, a meno di un clamoroso sprint di fine anno.

Così, una nota di Confindustria spiega che tempi più lunghi per l'entrata in vigore sarebbero stati opportuni «per dare all'agenzia delle Entrate il tempo sufficiente per emanare i decreti attuativi che dovranno stabilire le modalità di rilascio della certificazione». E il presidente dell'Ance, Gabriele Buia parla di «ennesima scelleratezza».

Per Buia «questo modo di attuare la norma è chiaramente in contrasto con lo statuto del contribuente. Soprattutto, c'è da considerare che parliamo di un meccanismo complesso nel quale è alto il rischio di errori e al quale sono collegate sanzioni». Molti sono i dubbi delle imprese in queste ore. «Ad esempio, se i tempi di rilascio del Durc fiscale saranno troppo lunghi, chi ne risponderà?». E, soprattutto – conclude Buia – «c'è il timore che in assenza di indicazioni operative si blocchino i pagamenti di alcuni settori, per paura delle possibili sanzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2020
L'articolo 4
del Dl fiscale fissa
nuove regole
in materia
di controlli
sulle ritenute fiscali



Dossier**Ambiente e sviluppo**

Lo scenario. Dal Duemila a oggi il quantitativo di piastrelle vendute in Italia si è dimezzato. La detrazione fiscale del 90% per il rifacimento delle facciate può rivitalizzare il mercato.

Ceramica, la carta sostenibilità per trovare la via della crescita

Su 11,9 milioni di edifici, 645mila realizzati dopo il Duemila, 3,5 milioni prima del 1945, oltre 9 milioni sono esposti al rischio terremoto. Il 90% degli appartamenti è in una classe energetica a basso rendimento

Savorani: per far fruttare le misure è necessario che le famiglie siano consapevoli dei vantaggi

Le imprese chiedono un Piano Marshall dell'edilizia per mettere in sicurezza tutti gli edifici pericolanti

I costruttori propongono un pacchetto di bonus per la sostituzione degli impianti obsoleti

Grandi potenzialità dagli esterni ventilati che risolvono il problema dell'efficientamento e della manutenzione

Ilaria Vesentini

Da un lato le detrazioni fino al 90% del Bonus facciate previsto dalla Legge di bilancio 2020, dall'altro il rafforzamento della campagna web e social per educare i consumatori al costruire sostenibile. Oscilla tra gli incentivi fiscali e gli investimenti in comunicazione l'aspettativa dell'industria ceramica di rimettere in moto il mercato domestico, che viaggia a ritmi dimezzati - in termini di consumi di piastrelle - rispetto ai dati pre-crisi ma che resta il benchmark internazionale quando si parla di eccellenza qualitativa ed ecosostenibilità di pavimenti e rivestimenti, a dispetto dell'avanzata che i materiali plastici (Lvt, Luxury vinyl tile, in testa) stanno registrando nell'Occidente.

La misura voluta dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini per il restauro e il recupero delle facciate degli edifici, sul modello della legge francese Malraux che negli anni Sessanta ha cambiato il volto di molte città del Paese, è una spinta senza precedenti per le famiglie italiane a rimettere mano a case e condomini e un impulso inedito per l'utilizzo di grandi lastre e per la diffusione delle facciate ventilate rivestite in ceramica, una delle soluzioni più sostenibili in ter-

mini ambientali ed economici. «Di certo la detrazione fino al 90% rappresenta uno stimolo talmente vantaggioso, data l'entità, da poter spostare le scelte di spesa dei consumatori, cosa che invece non è riuscita al bonus edilizio al 50%, perché il settore edilizio nazionale resta tuttora al palo - sottolinea il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani -. Affinché questa nuova misura si traduca in un reale beneficio per il nostro settore occorre però che le famiglie percepiscano il grosso vantaggio in termini di sostenibilità, sicurezza, durata che offre la ceramica rispetto agli altri materiali, ed è proprio questo il messaggio valoriale al centro della nostra campagna di comunicazione su web e social in tutta Europa».

Un'operazione mediatica integrata, in partnership con i produttori esteri concorrenti, quella avviata quest'anno da Confindustria Ceramica appena premiata con il bronzo da Una-Aziende della comunicazione unite, per creatività, strategia e risultati ottenuti. «Lanceremo a breve una seconda campagna ancora più forte della precedente, che ha già raggiunto 200 milioni di consumatori europei. Perché dopo aver comunicato in modo assertivo ora siamo pronti a una campagna comparativa tra la ceramica e i materiali plastici, forti anche delle analisi scientifiche con-

dotte assieme al Fraunhofer», afferma il presidente Savorani. Consapevole però che finché non saranno previste premialità o sgravi, in base a indicatori di sostenibilità e impatto ambientale dei diversi materiali da costruzione - tra cui la ceramica - sarà difficile che il mercato italiano ritorni ad assorbire i 170 milioni di mq di piastrelle di inizio Millennio (oggi è a meno della metà).

Eppure le piastrelle ceramiche, rispetto ai rivestimenti plastici, sono atossiche, ignifughe, resistenti e stabili alle temperature, agli agenti chimici, alle macchie, durano in media più di 50 anni (meno di 15 quelli in vinile) e totalmente riciclabili, perché fatte di argilla che si recupera o si smaltisce con impatto zero.

Le facciate ventilate sono ancora una nicchia nel panorama edilizio domestico e valgono pochi punti percentuali della ceramica prodotta ogni anno in Italia, ma le prospettive di cre-



scita sono positive non solo perché lo dice l'esempio europeo, dove l'incidenza è almeno doppia rispetto al dato italiano, ma perché l'involucro esterno rivestito con lastre risolve in un colpo solo il tema dell'efficientamento energetico e dell'azzeramento delle manutenzioni esterne. «Bisogna però fare attenzione – ammonisce Savorani – a non rifare il cappotto nuovo senza occuparsi di antisismica e di risparmio idrico, un altro capitolo importantissimo in tema green, perché i vecchi sanitari utilizzano più del doppio di acqua rispetto ai nuovi».

«Partiamo da un dato: il fabbisogno energetico di una abitazione media italiana è, secondo calcoli Enea, tra

i 180 e i 280 kwh/mq. Lo stesso valore, per una nuova casa costruita secondo i criteri dell'edilizia sostenibile – spiega Maria Chiara Bignozzi, direttore del Centro ceramico – è inferiore alla metà: 75/kwh/mq. Intervenire su vecchi edifici per migliorare l'isolamento termico attraverso la facciata ventilata porterebbe enormi benefici. È una tecnologia introdotta da più di un decennio che non ha fatto breccia finora perché non se ne percepisce appieno il risparmio, ma a fronte di un costo iniziale piuttosto alto, post intervento si ha un dimezzamento dei consumi energetici e quindi della bolletta. Il bonus facciate, con una detrazione al 90%, potrebbe dare un forte

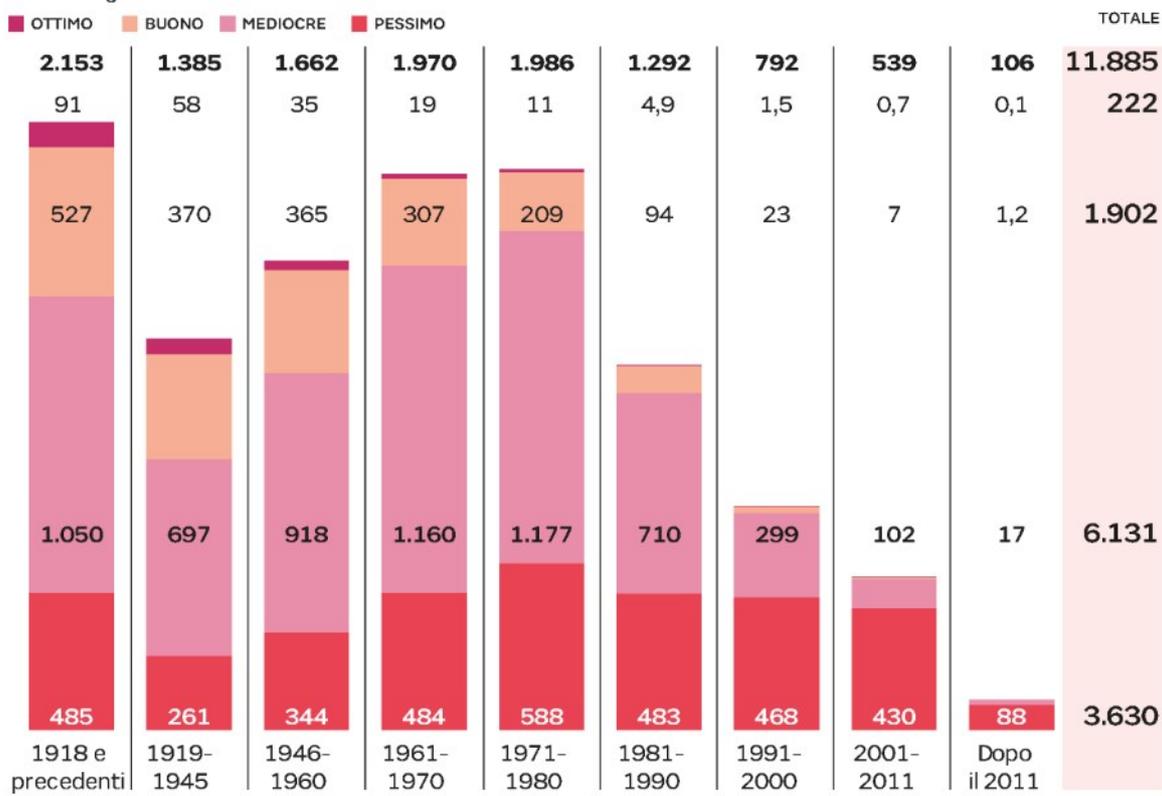
scossa in tal senso».

Senza considerare che la realizzazione di una facciata ventilata non comporta disagi per chi abita perché è un involucro esterno applicato alla struttura esistente, «e che nell'intercapedine che si crea tra la muratura perimetrale e la parete esterna si possono inserire non solo materiali isolanti ulteriori ma anche cavi e canalizzazioni. E rivestendo la facciata di gres porcellanatosi ha l'ulteriore vantaggio di un materiale a porosità nulla, di altissima durata, che non richiede manutenzione e che può anche essere ulteriormente funzionalizzato con tecnologie ad alta riflettanza e autopolenti», aggiunge Bignozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio immobiliare italiano

Numero di edifici per epoca di costruzione e stato di conservazione
Dati in migliaia



Fonte: Cresme su dati Istat e Cresme/Si

Edilizia. Secondo il Cresme solo il 5% del patrimonio è antisismico

Oltre due milioni di case vecchie e in cattivo stato

Nataschia Ronchetti

Un grande piano di manutenzione straordinaria. Oppure, quando non è possibile, di abbattimenti e ricostruzioni. Per ridisegnare le città, caratterizzate da centri storici bellissimi e da periferie spesso malandate. E per ridurre drasticamente i consumi energetici e le emissioni nocive in atmosfera. «Noi pensiamo ad un vero e proprio piano Marshall dell'edilizia», spiega Luigi Di Carloantonio, vice presidente di Confindustria Ceramica e rappresentante, all'interno dell'associazione, degli industriali dei laterizi. Piano che consentirebbe di mettere in sicurezza anche i palazzi che si trovano nelle aree a rischio di terremoto: solo il 5% delle case italiane è stato costruito secondo le più avanzate normative antisismiche.

L'appello di Carloantonio arriva nel quadro di una crisi del settore dell'edilizia che continua a mordere. L'Ance, l'associazione dei costruttori, prosegue Di Carloantonio, «dal 2008 ha perso il 50% delle imprese e l'industria dei laterizi l'80% del fatturato, mentre quella delle piastrelle, terza gamba del settore, riesce ad avere buone performance perché esporta oltre l'80% della produzione. Abbiamo fatto una simulazione: il costo di una casa nuova sarebbe ammortizzabile in quindici anni solo grazie al risparmio energetico che si potrebbe ottenere».

I numeri (Cresme) confermano la vetustà del patrimonio edilizio italiano. Su quasi 11,9 milioni di

edifici solo 645mila sono stati realizzati dopo il Duemila. Mentre sono oltre 3,5 milioni quelli costruiti fino al 1945. Sul totale, oltre 2,1 milioni sono in uno stato di conservazione mediocre o pessimo (solo poco più di 3,6 milioni si trovano in ottime condizioni).

Poi c'è l'esposizione al pericolo di terremoti. Ben 914.800 edifici abitativi si trovano nella cosiddetta zona 1, quella a più alto rischio. «Il nostro progetto si basa sull'idea di rendere più belle e sicure le città bonificando le aree più degradate», dice Di Carloantonio. «Oggi - aggiunge - l'unica area dove si continua a costruire è quella di Milano. Per il resto siamo di fronte a una paralisi. E non bastano gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni».

Negli ultimi dieci anni su un totale di oltre 25 milioni di abitazioni sono stati poco più di 12 milioni gli interventi di ristrutturazione realizzati, dei quali più di novemila per case costruite tra il 1946 e il 2001. Ma sono stati meno di 1,9 milioni quelli eseguiti su abitazioni in condizioni pessime o mediocri. Complessivamente sono poco più di 30,6 milioni le abitazioni presenti in Italia, delle quali oltre 5,5 non occupate da residenti o vuote. Non arrivano però a 7,3 milioni quelle che si trovano in uno stato di ottima conservazione. Ben il 90% delle abitazioni si trova in una classe energetica a basso rendimento. Per quanto riguarda le aree a rischio sismico, nelle zone 1,2 e 3 (che classificano alta, media o bassa pericolosità) gli edifici abitativi esposti sono 9,317.800.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanitari. Sono possibili risparmi per oltre 400 milioni di euro all'anno

Un progetto per tagliare gli sprechi di acqua

Tra abitazioni, scuole, ospedali, edifici pubblici, fabbriche e locali commerciali, in Italia si contano (dati Cresme) quasi 57,6 milioni di wc, dei quali il 49% installati prima degli anni Novanta (tra questi ultimi ben il 32% risalgono al periodo compreso tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta). Uno stock che oggi comporta un consumo medio annuo di acqua pari a quasi 1,4 miliardi di metri cubi, pari a un costo di 2,4 miliardi. La sostituzione di questi sanitari con i nuovi prodotti altamente performanti sotto il profilo tecnico – garantiscono un flusso intorno ai 4-6 litri contro i 13-15 di quelli più vecchi – permetterebbe però di risparmiare 414 milioni di metri cubi di acqua riducendo la spesa per i consumatori di 665 milioni di euro all'anno. «Una volta i costruttori di sanitari non si ponevano il problema del risparmio idrico, che è diventato invece una priorità negli ultimi dieci anni», dice Augusto Ciarrocchi, vice presidente di Confindustria Ceramica. «Parliamo di acqua potabile, non di risulta – prosegue Ciarrocchi -. E se ad ogni scarico buttiamo via dieci litri di acqua anziché quattro o cinque alimentiamo un grande spreco».

È per questo che i costruttori di sanitari, concentrati in maggioranza nel distretto viterbese di Civita Castellana, chiedono al Governo di inserire nel pacchetto ecobonus anche la sostituzione del wc. Far leva sull'agevolazione fiscale potrebbe poi essere solo un primo passo. «Si potrebbe anche prevedere l'obbligatorietà della sostituzione del sanitario

datato con un rimborso del 100% a carico dello Stato – spiega Ciarrocchi -. A conti fatti sarebbe una operazione conveniente per abbattere gli sprechi e assicurare un notevole risparmio alla collettività».

Se infatti la sostituzione riguardasse solo i sanitari installati prima degli anni Settanta il risparmio di acqua sarebbe comunque significativo: 260 milioni di metri cubi all'anno, con una riduzione dei costi di quasi 405 milioni. Si eviterebbero anche emissioni di gas climalteranti per 1,8 milioni di tonnellate, con un abbattimento della spesa per la depurazione. La proposta degli industriali del distretto viterbese, dove hanno sede 27 delle trenta aziende del settore, arriva in una fase di ripresa della ceramica sanitaria italiana.

«È grazie agli investimenti nell'innovazione e alla qualità del prodotto – dice Ciarrocchi -, che riusciamo a competere con i produttori cinesi e turchi, costruttori che grazie a costi di produzione più bassi agiscono sulla leva del prezzo: noi ci posizioniamo su una fascia di mercato alta». Le aziende del settore (il fatturato complessivo si aggira intorno ai 336 milioni) oggi esportano quasi il 50% della produzione. Il primo grande mercato di destinazione resta quello dell'Europa Occidentale, tra Germania, Francia e Regno Unito. Ma le imprese, alle quali fanno capo 36 stabilimenti e un totale di oltre 2.700 lavoratori, stanno aprendo spazi sempre più ampi anche nei Paesi asiatici.

—N.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenibili. Nelle foto: a sinistra, una delle torri del complesso Cascina Merlata a Milano. A destra, un complesso residenziale a Cagliari. Per entrambi gli edifici sono stati utilizzati rivestimenti in ceramica

EDILIZIA AGEVOLATA

In crescita invece il canone moderato, adatto alle coppie

Casa Itea, le richieste sono in calo

NICOLETTA REDOLFI

Ieri nella sala consiliare della Comunità di Valle l'assessore Roberto Bettinazzi e il responsabile Giorgio Bianchi hanno presentato i dati inerenti la raccolta delle domande per la locazione di un alloggio Itea e per ottenere un contributo integrativo per il pagamento dell'affitto. Tale edizione è stata interessata da alcune variazioni del trend dipendenti anche da novità introdotte, come hanno sottolineato i due responsabili, tra cui la raccolta di domande in tre mesi (16 settembre - 13 dicembre) anziché nei consueti cinque. Altre due novità riguardano l'introduzione del requisito relativo alla residenza in Italia per almeno 10 anni di cui gli ultimi due in modo continuativo e l'avvento recente del reddito/pensione di cittadinanza che in un certo senso si "sovrappone" al contributo integrativo all'affitto, creando non poche difficoltà nel formulare la domanda. In pratica se il richiedente ha i requisiti per il beneficio sia statale che provinciale beneficerà delle differenze tra i due, se quello statale è inferiore al provinciale, se invece è maggiore potrà beneficiare solo di quello statale. Infine, nel corso dell'esercizio è stato

disposto un buon numero di locazione di alloggi soprattutto a canone sostenibile ma anche moderato. La novità dei dati riguarda la flessione - rispetto agli ultimi tre anni - delle richieste sia per gli alloggi a canone sostenibile che per il contributo all'affitto, probabilmente dettata dalla consapevolezza di non avere i requisiti adatti a ottenere l'alloggio, come la durata della residenza per gli extracomunitari, o l'assegnazione del reddito di cittadinanza per i comunitari, che tra l'altro sovente "snobbano" gli appartamenti Itea. In crescita invece il canone moderato: adatto alle giovani coppie, molte non più autoctone e spesso con sede lavorativa o stipendio più incerti rispetto a qualche anno fa. **Alloggi Itea** - Nel dettaglio l'alloggio Itea è stato chiesto da 514 persone (di cui 304 comunitari - di cui il 18,10% di nati in Trentino Alto Adige - e 210 extracomunitari): indicativamente verranno soddisfatte in tutto un centinaio di richieste. Le macro aree maggiormente rappresentate sono anche in questa edizione la zona del Maghreb con 128 soggetti richiedenti, e l'area Balcanica con 77 richiedenti, di cui 52 albanesi. **Canone moderato** - Per quanto riguarda gli alloggi a canone moderato, a inizio

anno si è approvato un bando per la locazione di 19 alloggi localizzati a Mori in un immobile di proprietà del Fondo Housing Sociale Trentino. La consegna è avvenuta nel corso del mese di luglio. Sono stati approvati quattro bandi per la locazione a canone moderato di complessivi 13 alloggi (due gli immobili di proprietà di Itea spa e due di proprietà del Fondo). **Ex Marangoni ed Ex Bimac** - È stato avviato l'intervento di riqualificazione dell'area "Ex Marangoni Meccanica" ove è prevista entro il 2021 la realizzazione di 68 alloggi. Nel corso del 2020 si renderanno disponibili anche i 14 alloggi localizzati nell'immobile di proprietà di Itea all' "Ex Bimac": il cantiere, che era stato interessato da fallimenti delle ditte che si erano aggiudicate l'appalto, è stato finalmente riavviato. **Contributo d'affitto** - Da notare che si registra una flessione: le domande sono in tutto 591 di cui 414 comunitari e 177 extracomunitari; di cui il 70 per cento verranno soddisfatte. Le due graduatorie, distinte per specifica categoria ("Comunitari" ed "Extracomunitari"), verranno approvate, dopo la necessaria istruttoria, entro fine aprile 2020. Per la concreta ammissione si dovrà attendere come di consueto l'assegnazione dei fondi da parte della Provincia.





Giorgio Bianchi e Roberto Bettinazzi



Alloggi a Mori in un immobile di proprietà del Fondo Housing Sociale

Sì della Salvaguardia al rialzo delle Tresse Ripartono gli scavi

Musolino: lavoro corale. L'ipotesi del ricorso al Tar

L'isola dei fanghi

VENEZIA Cinque ore di discussione, con un picchetto di portuali sotto Palazzo Linetti a fare pressing per il «sì». Alla fine, con due voti contrari e un astenuto e con svariate prescrizioni, il progetto di rialzo dell'isola delle Tresse è però passato a maggioranza in commissione di Salvaguardia. «Entro tre mesi potremmo scavare», dice soddisfatto il presidente dell'Autorità di sistema portuale Pino Musolino. Il provvedimento era infatti molto atteso dalla comunità portuale, visto che la carenza di siti di conferimento aveva rallentato gli scavi manutentivi dei canali. Ma non è escluso che le associazioni ambientaliste, Italia Nostra in primis, facciano ricorso al Tar, come già avevano fatto con il palancoato del canale dei Petroli, passato in Salvaguardia esattamente un anno fa e ancora fermo al palo.

Il progetto, arrivato con le firme del Porto e del Provveditorato alle opere pubbliche, prevede la possibilità di rialzare l'isola fino a 12 metri e mezzo, rispetto agli attuali 9,50 della parte «storica» (circa 50 ettari) e agli 8,40 di quei 55 ettari aggiunti dopo. «Potrà ospitare un milione di metri cubi», afferma Musolino. «Con quelle misure ce ne stanno almeno tre milioni», replica però Stefano Boato, ex

membro della Salvaguardia e uno dei più accesi contestatori dell'intervento, da lui ritenuto illegittimo e in contrasto con le norme vigenti. La commissione invece l'ha approvato, ma hanno votato contro, lamentando la necessità di ulteriori approfondimenti, l'ingegner Antonio Rusconi (per conto della Regione) e l'architetto Paolo Bergamo (comuni di gronda); si è invece astenuto l'ingegner Francesco Sorrentino, alto dirigente del Provveditorato, uno degli enti proponenti. Qualcuno aveva proprio da ridire su questo doppio ruolo di Palazzo X Savi. Una delle prescrizioni riguarda la necessità di sottoporre il progetto al Comitato tecnico del Provveditorato, come chiesto dai comitati.

Musolino comunque tira dritto. «E' una notizia che premia un lavoro corale tra enti - afferma - e anche la correttezza delle procedure. Esistono delle norme e noi le abbiamo rispettate. Il mio ruolo è

quello di mantenere l'accessibilità nautica del Porto e se è diventata un'emergenza è perché da due anni ci impediscono di fare il nostro dovere». Con le Tresse si potrà mettere in sicurezza il canale dei Petroli, il cui pescaggio nell'ultimo anno è stato più volte ridotto dalla Capitaneria. Il Porto, poi, non teme i ricorsi. «Non è possibile far spendere soldi allo Stato perché non si accetta il verdetto, non si può ogni volta seminare sospetti, come se ci fosse un grande complotto internazionale», aggiunge.

Soddisfatto, ma prudente, il presidente di Assoagenti Alessandro Santi, che fa riferimento proprio al palancoato: «Già l'anno scorso pareri favorevoli non hanno ancora determinato la realizzazione delle opere autorizzate - spiega - E' difficile comprendere come atti necessari per mantenere le funzionalità del porto nel rispetto delle norme debbano subire rallentamenti con effetti negativi rilevanti». Ma Boato non molla: «Ci hanno negato i documenti e i sopralluoghi, il problema è che si vogliono portare in laguna le navi da 8500 teu, che sono troppo grandi - conclude - In tutto il mondo le grandi navi vanno in mare. Qui è a rischio la vita della laguna».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta dei lavoratori

I sindacati ieri mattina hanno atteso l'esito della commissione con un presidio sotto la sede di Palazzo Linetti (Foto Vision)

Lite sui Pili, rissa in consiglio comunale

Il sindaco: qual è il conflitto di interessi? Poi attacca gli ex consiglieri fucsia

VENEZIA «Gli stadi normalmente li paga il Comune, io voglio farlo a spese mie, quale sarebbe il conflitto d'interessi? Non lo volete? Finirà come per Poveglia, dove è stato bocciato l'ospedale e oggi sull'isola comandano i ratti». Luigi Brugnaro ha preso la parola alla fine del dibattito e, tempo pochi minuti, è subito finito a parlare della questione Pili. Da lì alla rissa in Consiglio il passo è stato breve quando ha criticato i due ex consiglieri fucsia Scarpa e Serena.

a pagina 8

Palasport e Pili, Brugnaro tira dritto «Criminale lasciar ferma la terra»

Comune, scoppia la rissa tra il sindaco e il consigliere Renzo Scarpa: accuse e insulti

VENEZIA «Gli stadi normalmente li paga il Comune, io invece voglio farlo a spese mie, per cui quale sarebbe il conflitto d'interessi? Non lo volete? Allora finirà come per Poveglia, dove è stato bocciato l'ospedale e, a distanza di cinque anni, sull'isola comandano i ratti». Ha preso la parola alla fine del dibattito per parlare di quanto realizzato e da realizzare e il passo per arrivare ai Pili è stato brevissimo.

Ieri mattina, in Consiglio, il sindaco Brugnaro ha voluto replicare al fiume di polemiche che si è ingrossato dopo la sua dichiarazione di pochi giorni fa, sul palasport da realizzare sui suoi terreni, che entrerà nel programma della ricandidatura. Ne era seguita una raffica di attacchi: da Articolo Uno che chiede l'intervento dell'Autorità anti-corruzione al consigliere Ottavio Serena (gruppo misto) che ha messo in dubbio l'effettiva «cecità» del blind trust a cui il primo cittadino ha affidato le sue società nel 2017. E in effetti anche ieri, in sala consiliare, la questione è tornata centrale ben prima dell'intervento del sindaco. «Non avete voluto alzare a 12 mila euro annui la soglia per l'esenzione Irpef, ma

vengono messi a bilancio oltre sei milioni di euro per il ponte ciclopedonale verso i Pili, dove il sindaco ha annunciato il nuovo palazzetto. Questo è un conflitto d'interessi», accusava Monica Sambo (Pd) puntando il dito contro la maggioranza che aveva respinto il suo emendamento. La prima replica era stata del fucsia Maurizio Crovato: «Il palasport non rappresenta un conflitto. Al massimo è una vergogna la situazione attuale, in cui una città la cui squadra ha vinto due scudetti non ha uno stadio decente». Poi il contrattacco del sindaco: «Le aree sono da sempre edificabili, o non le avrei acquistate. Devo pure farci le bonifiche, sempre a spese mie. Ho messo 120 milioni sul piatto e vi arrabbiate? Il blind trust mi ha presentato il progetto pronto di recente, ho risposto che non ne posso parlare durante questo mandato. Ma per il prossimo sarebbe criminale lasciare ferma la terra, quindi in piena trasparenza lo metto nel programma, e chi mi voterà saprà che è uno dei punti». Ma è stato ricordando il caso Poveglia, che Brugnaro voleva acquisire nel 2014, che è scoppiato il lungo - e infuocato - battibecco tra il sindaco e il consigliere Renzo Scarpa (eletto come fucsia e passato al gruppo mi-

sto) a colpi di «traditore, traditore» (da parte del sindaco) e «Vergogna, vergogna» (da parte di Scarpa) tra insulti e accuse reciproche fino a quando Scarpa se n'è andato e Brugnaro ha ripreso il filo parlando dei prossimi progetti: «Andremo subito a risistemare i piani regolatori di Burano e Mazzorbo, dove oggi non si può neanche aprire una porta a collegare due appartamenti adiacenti di proprietà».

Il bilancio ieri è stato approvato con i 23 voti favorevoli della maggioranza e 5 contrari dell'opposizione. «Ci siamo insediati con un milione in cassa, il primo anno rischiamo



di non pagare gli stipendi - ha ricordato l'assessore Michele Zuin - Oggi lasciamo 100 milioni nella disponibilità del Comune e un risparmio di tre milioni annui. Abbiamo pure ridotto le tasse comunali di un quinto». «Riceviamo 100 milioni dal turismo, 5,5 dal futuro contributo di sbarco, la tassa di soggiorno è passata da 24 a 36 milioni in cinque anni — ha spiegato il voto contrario Emanuele Rosteghin (Pd) — ma della qualità della vita non si preoccupa nessuno? Il controllo dei flussi dove sarebbe? In una sola giornata da “bollino nero” a calendario?». Francesca Faccini (lista Casson) ha contestato il piano di acquisto del palazzo del Casinò del Lido, ma è riuscita a far passare un emendamento per dare più risorse alla scuola Einaudi di Marghera e far discutere un accantonamento di cassa per aiutare chi non avrà rimborsi per l'acqua alta.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio

Alla fine dei due giorni è stato approvato Zuin: lasciamo 100 milioni nella disponibilità del Comune

Minoranza

L'opposizione ha votato contro. Rosteghin: cosa si fa per la qualità della vita? Chi si sta occupando dei flussi?

Emergenza**abitativa**

La giunta sistema 63 case Ater ne assegna ad Altobello

La giunta restaura altri 63 alloggi da assegnare a partire dal 2021. Si aggiungono ai 150 che prevede di rendere disponibili l'anno prossimo e agli otto che l'altro ieri, in campo dei Sassi ad Altobello, Ater ha consegnato ad altrettante famiglie. C'è un'accelerazione sul tema della residenza, negli ultimi mesi. La giunta, su proposta del sindaco Luigi Brugnaro, ha approvato quattro delibere per investire 1,3 milioni di euro nel recupero di 34 alloggi sfitti a Venezia e 29 tra Mestre e Marghera; in totale sono 35 alloggi di edilizia residenziale pubblica e altri 28 non Erp lasciati dagli inquilini e che non possono essere assegnati subito perché bisogna rifare bagni, impianti elettrici e idraulici non a norma, murature ammalorate, sostituire pavimenti eserramenti. I fondi arrivano tutti dal Pon Metro 2014-2020. «Nessuna casa dell'edilizia comunale verrà venduta - assicura Brugnaro - Anzi, entro il 2020 più di 150 alloggi pubblici del centro storico saranno rimessi a nuovo per essere assegnati e a questi si aggiungono quelli che abbiamo approvato oggi». Il pacchetto di assegnazioni più recente l'ha fatto l'Ater: otto appartamenti di campo dei Sassi, nello stabile con le badanti di condominio che vivono in un appartamento al piano terra e sono collegate via citofono e via allarme agli altri 36 alloggi, per intervenire in caso di bisogno. Il presidente Ater Raffaele Speranzon ha consegnato le chiavi a cinque famiglie con anziani in condizioni di fragilità e tre con assegnatari disabili: «Abbiamo voluto anticipare la consegna di questi alloggi a prima di Natale - ha detto - Pensiamo che trascorrere le feste con la consapevolezza di avere una casa faccia la differenza».

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera allo scavo dei fanghi nei canali L'isola delle Tresse guadagna un metro

►La Salvaguardia autorizza a scavare un milione di metri cubi: la profondità torna a 11 metri e mezzo
►Cauti i sindacati, che attendevano in presidio: «Dopo l'emergenza bisogna tornare alla normalità»

**PINO MUSOLINO:
«RICONOSCIUTA
LA BONTÀ DEL
NOSTRO LAVORO
L'ACCESSIBILITÀ È
IMPOSTA PER LEGGE»
PORTO**

MESTRE A maggioranza, perché non tutti erano convinti, ma il parere favorevole, anche se con prescrizioni, per innalzare l'isola delle Tresse di un altro metro con ulteriori fanghi da scavare nel canale dei Petroli è arrivato ieri mattina. Ora, con il milione di metri cubi che si possono stoccare alle Tresse lungo il canale dei Petroli e con il mezzo milione che verranno sistemati nella cassa di colmata del Molo Sali nel canale industriale Nord di Marghera, il Porto è in grado di riportare i canali a 11:50 metri di profondità almeno per un paio d'anni, sufficienti per far entrare le navi più grandi che negli ultimi mesi avevano scelto altri scali.

I Sindacati, che ieri mattina assieme ai lavoratori portuali hanno tenuto un presidio davanti a palazzo Linetti di Venezia dove era riunita la Commissione, mantengono lo stato di agitazione e sono pronti a dichiarare

sciopero se le cose ora non dovessero procedere velocemente. Tra l'altro in ballo ci sono ancora il nuovo Protocollo fanghi (che li classifica a seconda della pericolosità e del grado di inquinamento) e il Piano morfologico della laguna (che indica dove possono essere scaricati) che i ministeri competenti devono ancora approvare.

I TEMPI

«Finché non vedo tutto in ordine non vorrei lasciarmi andare a troppa ottimismo, perché ancora ci ricordiamo di avere ottenuto l'autorizzazione un anno fa per realizzare la barriera e impedire che i fanghi della cassa colmata B continuino a scivolare in canale ma, per partire coi lavori, da allora stiamo ancora aspettando il progetto definitivo dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche» commenta Pino Musolino, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) che, per il risultato di ieri, ringrazia anche il Provveditorato per l'ottimo lavoro fatto, e tutte le autorità competenti, i lavoratori e i Sindacati: «Piuttosto vorrei dire ai soliti noti che questa è la seconda volta di seguito, su due, che otteniamo l'autorizzazione di un progetto dalla

Commissione di Salvaguardia. Direi che dovrebbero smetterla di sostenere che c'è qualcosa di marcio sotto solo perché è stata riconosciuta la bontà del nostro lavoro in base alle leggi che ci impongono di garantire l'accessibilità nautica».

I Sindacati, Cgil, Cisl e Uil dei Trasporti chiederanno al prefetto Zappalorto un nuovo incontro per «fare il punto sugli impegni che si è preso l'ultima volta riguardo alle attese approvazioni del nuovo Protocollo fanghi e del Piano morfologico della laguna, perché con l'autorizzazione di questa mattina è stata affrontata l'emergenza ma il Porto deve tornare alla normalità».

Anche il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese, è moderatamente soddisfatto: «È un passaggio fondamentale che ci dà la possibilità di far fare più scali alle navi, di garantire la percorribilità dei canali e, da tecnico ambientale, dico che ci permette anche di togliere un po' di inquinamento dalla laguna. Con la Zls (Zona logistica speciale) e l'autorizzazione per il Porto si apre un 2020 foriero di tanto lavoro. E sono convinto, conoscendo la reattività del presidente Musolino, che già sta organizzando per partire con gli scavi il più velocemente possibile».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDIO SINDACALE La manifestazione fuori palazzo Linetti, dove si riuniva la commissione

Strade, mezzo milione di lavori

►La Giunta approva interventi tra centro e frazioni ►L'opera più consistente sulla rotatoria di Summaga, per migliorare alcuni snodi critici e l'anello urbano ma c'è anche un parcheggio in via Matteotti

LA SINDACA SENATORE

«Abbiamo deciso di utilizzare una parte delle risorse ottenute a fronte di minori spese per la sicurezza della viabilità»

PORTOGRUARO

Oltre mezzo milione di euro per la viabilità. La giunta Senatore ha approvato ieri diversi progetti che interverranno sulla situazione e la percorribilità di molte strade comunali, in un'ottica di miglioramento della sicurezza. Tra i più importanti, il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione di un nuovo innesto della strada comunale via Campeio nella rotatoria degli Alpini, in frazione Summaga, che avverrà con eliminazione dell'innesto esistente, fortemente inadeguata.

INNESTO DA RIFARE

La spesa complessiva per la realizzazione dell'intervento è pari a 295mila. Nel dettaglio si prevede il prolungamento di via Campeio, che confluirà sulla rotatoria in corrispondenza dell'esistente tratto di innesto della strada privata riservata ai frontisti. La strada privata verrà a sua volta deviata, facendola confluire su via Campeio a nord del nuovo innesto sulla rotonda. «Abbiamo deciso di utilizzare una parte delle risorse che si sono determinate a fronte di minori spese - spiega la sindaca Maria Teresa Senatore

- per finanziare nuove opere, al fine di migliorare la qualità urbana nel capoluogo e nelle frazioni. Il progetto per via Campeio risolve una situazione di pericolo nell'inserimento dalla via verso Summaga. È un'opera fortemente voluta dalla cittadinanza, attualmente costretta a percorsi molto lunghi per procedere da quella via verso Portogruaro. Dopo molti anni, e a seguito di incontri con Veneto Strade, si è arrivati alla condivisione della necessità di predisporre l'opera. L'amministrazione incontrerà nuovamente Veneto Strade e i soggetti interessati per arrivare al più presto ad ottenere i permessi e le autorizzazioni per procedere con i lavori».

La giunta ha poi approvato la linea tecnica del progetto definitivo ed esecutivo dell'intervento di manutenzione straordinaria di via Matteotti, nel capoluogo. L'intervento, dell'importo di 100mila euro, prevede la realizzazione di un parcheggio sul lato sud del viale, sfruttando lo spazio pubblico esistente. La via risulta infatti molto importante per la viabilità del centro.

«Era necessario arrivare a definire aree a parcheggio anche in vista della sicurezza dei pe-

doni e dei ciclisti. L'ottica - aggiunge Senatore - è quella della sistemazione puntuale di tutta l'area dell'anello cittadino e si va a collegare con quanto già approvato per l'illuminazione di tutti gli attraversamenti pedonali dell'anello stesso».

NUOVA PIAZZETTA

Infine, sempre grazie a minori spese, la Giunta comunale ha deciso di finanziare il progetto definitivo ed esecutivo di realizzazione di una piazzetta in località Marina di Lugugnana, dell'importo di 35mila euro. Il progetto va a definire l'area centrale della località, mettendo in sicurezza il transito dei fruitori del luogo di culto e dei disabili.

Sempre ieri sono stati infine approvati i progetti definitivi ed esecutivi sia della messa in sicurezza della viabilità dell'anello urbano di Portogruaro, dell'importo complessivo di 120mila euro, che quello della messa in sicurezza della viabilità di San Nicolò, che comporta una spesa di 40mila euro. Per entrambe queste opere tre ditte specializzate verranno invitate a presentare un'offerta.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI INTERVENTI
A sinistra
l'innesto sulla
rotatoria da
via Campeio
che verrà
rifatto. Sopra,
il progetto per
la piazzetta di
Lugugnana
con la
chiesetta

REGIONE. L'assessore presenta in commissione il testo dei nuovi crediti edilizi. Voto a gennaio

Demolire e poi il verde Le direttive per i Comuni

Un anno per attivare il registro e mappare le zone brutte: i volumi poi "atterreranno" in aree e con valori stabiliti dalle amministrazioni

**Fracasso, Pd:
«Se funziona, ok
Ma non si può
sbagliare
e poi correggere
come con le Ater»**

Cristina Giacomuzzo

Sono già stati testati in alcuni Comuni. E dicono che i criteri attuativi e le modalità operative per attribuire i crediti edilizi da rinaturalizzazione funzionino. Si tratta, in pratica, del regolamento che consentirà di far diventare realtà il concetto cardine della legge regionale sull'urbanistica, fresca fresca di voto in Consiglio denominata "Veneto 2050", che punta al consumo di suolo zero. È in pratica il tassello per passare dalla teoria, stabilita nella norma, alla pratica. E in questo i Comuni avranno un ruolo determinante. Spiega l'assessore all'urbanistica, Cristiano Corazzari: «Con questo provvedimento si aiuta a "ripulire" il territorio dalle cosiddette opere incongrue, cioè quegli edifici abbandonati che non servono più. Per costruire meglio, con qualità, dove serve. In modo da non consumare nuovo suolo e, soprattutto, lasciare verde dove si demolisce». Tecnicamente questo regolamento attuativo è uscito dalla giunta e approvato ie-

ri in commissione territorio del Consiglio regionale. Il presidente, Francesco Calzavara, detta i tempi: «Abbiamo previsto delle audizioni con i sindaci e gli altri soggetti interessati. Puntiamo a licenziare il provvedimento il 9 gennaio». Il testo poi tornerà a palazzo Balbi per l'ultimo ok e quindi la pubblicazione sul Bur.

LE TAPPE. Da quel momento i Comuni, veri protagonisti della "rivoluzione urbanistica", avranno 12 mesi per adeguarsi. Dovranno attivare un registro dei crediti edilizi. Poi mappare il territorio con le zone da rinaturalizzare e le altre aree dove andare a costruire. Funziona così. I manufatti incongrui vanno identificati e demoliti. Lì ci andrà solo verde. E, dice il regolamento, il vincolo di inedificabilità resterà per 10 anni. Ciò che viene demolito, i volumi edificatori, rappresentano i crediti edilizi. E sono liberamente commerciabili. Questi crediti edilizi, per usare termini comuni ma che rendono, "decollano" dal suolo che li ha generati (che va messo a verde) e poi "atterranno" sul terreno deciso dal Comune. «I volumi che partono non potranno mai essere superiori a quelli nuovi», assicura Calzavara. Quando i crediti edilizi "sono in volo", cioè possono circolare, sono oggetto di scambio. E vanno

iscritti nel registro comunale. Il nodo sta qui: che valore dare ai volumi che decollano e a quelli che atterranno?

VALORI E VOLUMI. Calzavara spiega che sarà lasciato ai Comuni spazio per scegliere. Potranno affidarsi, a seconda delle esigenze, a uno dei tre criteri di valutazione identificati nel regolamento: 1) i valori Omi del mercato immobiliare; 2) quelli legati all'Imu; 3) o con scelte di carattere urbanistiche che possono mediare tra i primi due punti. «L'incentivo - continua Calzavara - che potrà nascere dall'atterraggio dai crediti da rinaturalizzazione sarà uno strumento di stimolo per il proprio territorio e ciascun Comune deciderà al meglio pianificando dove questi crediti avranno un maggiore valore». È obbligo per le amministrazioni l'attivazione di una procedura di evidenza pubblica. Commenta il capogruppo del Pd, Stefano Fracasso: «È questo il cuore di tutta la legge Veneto 2050. Se funzionerà metterà in moto un meccanismo di rigenerazione positivo. È lasciata grande autonomia ai Comuni e questo può essere un punto positivo o un passo falso. Una cosa è certa. La Giunta Zaia non può permettersi di sbagliare e poi correggere, come è successo con le Ater». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento dei lavori in commissione territorio al Ferro Fini

CANTIERI IN 88 EDIFICI. Tra questi 16 vicentini

Patto Cdp-Regione Destinati 119 milioni a lavori nelle scuole

Sono mutui che la Cassa concede a Venezia con oneri finanziari però che sono a carico dello Stato

.....
VENEZIA

Contratto stipulato tra Cassa depositi e prestiti e Regione Veneto «per la concessione di un prestito - fa sapere la stessa Cdp, che come noto fa capo al Ministero dell'economia - con oneri a carico del bilancio dello Stato di 119,8 milioni per il finanziamento di interventi di costruzione, ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico» di scuole degli enti locali. «L'accordo prevede il finanziamento di interventi su 88 edifici scolastici: a Venezia e provincia sono 11; nel Padovano sono 12; nel Veronese sono 10; nel Trevigiano sono 29; a Vicenza e provincia sono 16; nel Polesine sono 3 e nel Bellunese sono 7. Il finanziamento rientra nell'ambito del programma di edilizia scolastica 2018-20 e a seguito della stipula di un protocollo di intesa» coi Ministeri dell'istruzione (Miur), dell'economia (Mef), Banca europea per gli investimenti (Bei), Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb). Entro fine anno «è prevista la stipula di ulteriori contratti di prestito con altre regioni» per 1,55 miliardi in tutto.

Cdp ricorda che è un percorso avviato nel 2015: «Le risorse saranno erogate da Comuni, Province e Città metropolitane tramite la concessione di mutui alle Regioni, sulla base di graduatorie di priorità predisposte da queste ultime e rientranti nella programmazione nazionale. Gli oneri di ammortamento saranno a carico dello Stato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vicentine

Sono coinvolte scuole della Provincia berica e di Zanè, Cornedo, Rosà, Montegalda, Marano, Brendola, Barbarano Mossano, Valstagna, Monte di Malo, Lugo di Vicenza, Malo, Fara, Torrelvicino, Costabissara e Arcugnano.



MONTECCHIO. Il progetto ha ottenuto il riconoscimento di Inarcassa e Ordine degli ingegneri

Ospedale primo in Italia per la sua forma a cerchio

Un premio per la riorganizzazione delle attività di reparto. Il terzo piano ultimato. Mancano un anno, 6 mesi e 10 giorni per finire il primo stralcio

Antonella Fadda

Terminata la costruzione del terzo piano dell'ospedale unico di Arzignano-Montecchio. Procedono senza sosta i lavori nella struttura sanitaria a Montecchio Maggiore e le squadre degli operai della Cmb di Carpi hanno, in questi giorni, completato il solaio del terzo piano; in contemporanea si lavora all'illuminazione del seminterrato e del piano terra. L'obiettivo è iniziare, dai primi giorni del 2020, con le lavorazioni delle opere interne nei due piani più bassi e proseguire in altezza per cominciare con l'edificazione del quarto piano.

Cronoprogramma sempre rispettato, dunque, per il nuovo nosocomio il cui costo totale ammonta a 55 milioni di euro. Mancano quindi 1 anno, 6 mesi e 10 giorni alla fine del primo stralcio dell'ospedale (la data fissata è il 28 giugno 2021) che renderà operativo il nuovo polo. Intanto all'ospedale in fase di realizzazione è arrivato il primo riconoscimento. Il progetto ha ottenuto la medaglia d'oro del premio nazionale "Marco Se-

nese" dedicato al miglior progetto italiano, indetto da Fondazione Inarcassa e dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Napoli. A ritirare il premio è stata l'architetto Luisa Fontana, titolare dell'omonimo studio di progettazione "Lfa Architecture & Engineering" di Schio e Vicenza che ha firmato il progetto.

La nuova struttura è stata apprezzata per la riorganizzazione delle attività di reparto e anche per la sua innovativa forma a cerchio. Stando alle motivazioni del riconoscimento il nuovo ospedale "si distingue per l'encomiabile quanto originale sintesi tra aspetti formali, inediti per la particolare tipologia architettonica ed edilizia, e aspetti funzionali, caratterizzati da sapiente reinterpretazione dell'organizzazione delle attività ospedaliere e socio-sanitarie nonché dei relativi spazi, sganciandosi dagli schematismi rigidi che hanno caratterizzato negli ultimi decenni la tipica strutturazione a blocchi dell'edilizia ospedaliera".

D'altronde fin dalla presentazione del piano, nel 2014,

era stato evidenziato dai progettisti che sarebbe stato un ospedale verde, con bassi costi energetici e che sarebbe stato efficiente, innovativo ed essenziale rispettando il territorio.

Il quadro generale era stato definito tenendo come principale riferimento la logistica dei flussi degli operatori, utenti visitatori e pazienti e il migliore inserimento del complesso nel contesto ambientale, per favorire la funzionalità bioclimatica e la massima efficienza energetica. Molto apprezzata è stata anche la collocazione degli spazi dell'accoglienza e delle attività ospedaliere rispetto alle centrali impiantistiche, che ha consentito di creare ampie corti che garantiranno il massimo utilizzo della luce naturale; la struttura è studiata per tenere conto dello spostamento del sole e della sua inclinazione. Anche la forma di cerchio del nuovo ospedale è stata pensata per organizzare gli spazi, tenendo conto di un approccio moderno a seconda dei livelli di gravità, e l'intensità di cura dei pazienti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il rendering dell'ospedale Arzignano-Montecchio a forma circolare



Il riconoscimento assegnato all'architetto Fontana, al centro.A.F.

SALVAGUARDIA

Isola delle Tresse sì agli scavi Ambientalisti in rivolta

C'è l'ok al progetto dell'ampliamento dell'isola delle Tresse. La Salvaguardia approva, ambientalisti in rivolta. VITUCCI / APAG.17

VIA LIBERA AI DRAGAGGI

Fanghi alle Tresse, ok della Salvaguardia Approvato il progetto per rialzare l'isola

14 voti favorevoli, due contrari (ministero per l'Ambiente e comuni di gronda). Astenuto il rappresentante del Provveditorato

Alberto Vitucci

Via al progetto dell'ampliamento dell'isola delle Tresse. La commissione di Salvaguardia approva, pur dopo un dibattito con polemica.

Il voto finale è chiaro: 14 voti a favore, solo 2 contrari (i rappresentanti del ministero per l'Ambiente e dei comuni di gronda). Un astenuto, il dirigente del provveditorato alle Opere pubbliche Francesco Sorrentino. «Il parere favorevole», ha detto, «è subordinato all'esame del Comitato Tecnico».

Fronte del porto soddisfatto, ambientalisti di nuovo sul piede di guerra. «Chiediamo un accesso agli atti», annuncia Stefano Boato a nome di Italia Nostra, «perché a nostro parere quel voto è illegittimo. In contrasto con le norme della Legge Speciale». A poche ore dalla riunione quattro associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Venezia Cambia, Ecoistituto e Comitato Altro Lido), avevano inviato una diffida a non procedere. Ma la commissione, presieduta da Salvina Sist, ha tirato dritto. Alla fine solo un paio di prescrizioni, tra cui la revisione del Piano e un programma più definito degli scarichi dei fanghi.

«Abbiamo votato contro», spiega l'ingegnere Antonio Rusconi, «perché la documentazione presentata è stata insufficiente, come l'istruttoria. Abbiamo seri dubbi sulle procedure adottate e sulla

concessione in *project financing* per la gestione dell'isola». Un incarico che dai primi anni Duemila è stato affidato alla società Tressetre, di proprietà della holding Mantovani, all'epoca prima azionista del Consorzio Venezia Nuova e azienda «di fiducia» della Regione. A cui la giunta Galan aveva affidato progetti e lavori tra i più importanti del Veneto. Come strade, Passante, marginamenti, ospedali, bonifiche.

La concessione a Tressetre era stata prorogata per ben due volte negli ultimi mesi dal Provveditorato alle Opere pubbliche. Un contratto su cui gli ambientalisti avevano chiesto di far luce.

Il progetto approvato ieri prevede l'allargamento dell'isola, che da 15 anni riceve fanghi scavati in laguna. E l'innalzamento di un metro dell'altezza sul livello laguna. Il tutto per poter ricevere i fanghi scavati dai dragaggi del Porto. Nell'isola si potranno stoccare un altro milione di metri cubi di fanghi.

Condizione necessaria, secondo il Porto, per proseguire con l'attività di manutenzione. E per riportare il pescaggio del canale dei Petroli a quota 11 metri. Oggi fermo a 10 metri e 20, con l'ordinanza della Capitaneria di porto che limita l'accesso allo scalo delle navi commerciali più grandi. «Almeno 130 quelle previste in meno», secondo gli armatori e i sindacati.

Non si tratta di nuovi scavi,

come quelli legati alla possibilità di dirottare a Marghera le grandi navi da crociera, ma soltanto della «manutenzione» delle profondità già oggi previste dal Piano regolatore. Per consentire l'ingresso al porto commerciale delle navi portacontainer.

La battaglia è destinata a riaccendersi. Perché secondo Italia Nostra il via libera all'ampliamento delle Tresse è propedeutico a nuovi scavi per far entrare in laguna navi sempre più grandi, sia passeggeri che portacontainer.

Ma i rappresentanti degli enti locali e dei ministeri – ad eccezione dell'Ambiente hanno votato tutti a favore.

Adesso si attende da Roma il via libera al Piano morfologico e al nuovo protocollo fanghi. Il problema di dove sistemare i fanghi scavati si unisce a quello dei costi. Oggi per realizzare nuove barene in laguna, il Consorzio Venezia Nuova acquista sedimenti puliti scavati in mare. E non può utilizzare i fanghi scavati.

Depositi di fanghi inquinati sono ben visibili a Marghera, come ad esempio la mon-



tagna di materiali estratti dai fondali di Moranzani e altri canali dell'area Industriale, nell'area dei «24 ettari». Adesso alle Tresse potranno essere conferiti i fanghi – che non siano inquinati, cioè di tipo oltre C – scavati in laguna. «Fino ad oggi», spiegano all'Autorità portuale, «l'attività anche di manutenzione era bloccata perché i fanghi non sapevamo più dove metterli». Adesso la nuova «discarica», che l'organo di vigilanza della legge Speciale sulla

laguna ha autorizzato ad ampliare. Il progetto è stato presentato dall'ingegner Valerio Volpe, dirigente dell'Ufficio Salvaguardia del Provveditorato alle Opere pubbliche. Appoggiato da Comune e Regione dai ministeri delle infrastrutture. Respinta anche la richiesta avanzata dagli esponenti del ministero per l'Ambiente, di compiere un sopralluogo nell'isola per verificare lo stato della discarica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stoccaggio di fanghi nell'isola delle Tresse nel 2009: la commissione di Salvaguardia ieri ha dato l'ok per nuovi dragaggi

Dopo il Mose, Consorzio a rischio scioglimento

I ipotesi da cui si comincia a discutere. le incognite, i tempi per i contenziosi legali. Spitz insediata, dovrà ridurre i tempi

Un fantasma si aggira per il Mose. L'annullamento della concessione, e lo scioglimento del Consorzio Venezia Nuova. Con l'affidamento della gestione e della manutenzione della grande opera a una nuova Agenzia. Uno schema che non dispiace alle imprese e alla politica. E che prevede anche l'annullamento dei contratti con gli amministratori straordinari nominati dall'Anac.

I ipotesi non ufficializzata, di cui però si discute. I favorevoli osservano che terminata la grande opera la concessione unica non ha più alcun senso. I contrari, che le procedure di legge per lo scioglimento del Consorzio e i contenziosi legali porterebbero via qualche anno, allungando ancora il termine per la consegna dell'opera finita, fissato ora per il 31 dicembre 2021.

Un traguardo non proprio a portata di mano. Perché molte sono le criticità portate alla luce dalla gestione commissariale del Consorzio e in corso di riparazione. Alcune non sono state del tutto risolte, anche se affrontate. Come la manutenzione delle paratoie. In particolare quelle della barriera di Treporti, sommerse dalla sabbia sul lato Punta Sabbioni. In parte non rientrate nei loro alloggiamenti sul fondale dopo i sollevamenti di prova di tre anni fa. Operai di Comar al lavoro anche ieri, per la 25esima prova di sollevamento, che ha dato esito positivo. Ma ci sono anche gli acciai, le ossidazioni, le parti del sistema che hanno dato problemi. Tematiche di cui la nuova commissari Sblocca cantieri, l'architetto Elisabetta Spitz, ha discusso nel cor-

so della riunione del Comitato tecnico di Magistratura, a palazzo Dieci Savi.

Il suo decreto di nomina (Dpcm) è stato firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte il 27 novembre. La Corte dei Conti ha dato l'ok il 6 dicembre, e adesso il decreto è stato notificato. Potrà contare su un budget di un milione di euro l'anno - che va ad aggiungersi ai costi del Mose - avrà sede di lavoro a Roma, negli uffici del Consorzio, con cinque persone di staff provenienti dal Demanio, dove prima lavorava e da una società privata.

Il suo compito, c'è scritto nel decreto, quello di «rimodulare il cronoprogramma degli interventi, con lo scopo di accelerare la conclusione dell'opera. Dovrà anche predisporre il «Piano di avviamento», completare gli impianti e i compressori, formare le squadre di tecnici per azionare le paratoie. E risolvere le tante criticità lasciate sul terreno. A cominciare dai tubi e dalle cerniere, ma anche dalla conca di navigazione di Malamocco. Grande opera bis costata quasi 400 milioni di euro. Ma danneggiata alla prima mareggiata e ancora oggi inservibile. Troppo piccola per contenere le grandi navi. Avrà bisogno di almeno 40 milioni per essere riparata, a cominciare dalla porta danneggiata. Altri 34 milioni di euro sono stati stanziati per la corrosione delle cerniere, 11 per la manutenzione dalla sabbia a Treporti.

Un'opera infinita. E una manutenzione anch'essa senza fine. Che costerà almeno 100 milioni di euro l'anno. —

A.V.



Elisabetta Spitz

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RADDOPPIO DEL VIADOTTO

Sindaci uniti per il nuovo ponte «Puntiamo a ventimila firme»

Dopo Pederobba e Valdobbiadene, lunedì il documento in Consiglio a Vidor
Cordiali: «Servono 40 milioni, faremo pressing su Regione, Provincia e Anas»

È stata accertata la solidità dei piloni. Attesi accertamenti sulle arcate
Francesco Dal Mas

VIDOR. Pressing dei Comuni per la realizzazione del nuovo ponte di Vidor. Le assemblee municipali di Valdobbiadene e di Pederobba hanno già approvato una delibera che adotta il progetto di manufatto tra Vidor e Covolo, pronto ormai da quattro anni. La sollecitazione sarà inviata sia alla Provincia di Treviso che alla Regione per ottenere la disponibilità dei 40 milioni necessari alla costruzione dell'impianto; lunedì prossimo il documento verrà portato all'esame del Consiglio comunale di Vidor.

L'INIZIATIVA

È stato il sindaco Albino Cordiali a sollecitare questo formale "endorsement". «Per la verità – precisa – noi vorremmo ottenere da tutti i 12 Comuni del territorio un sostegno politico a quest'opera che è indispensabile per tutto il Quartier del Piave, il Valdobbiadene e la Destra Piave».

IL TRAFFICO

I dati, infatti, parlano chiaro: ogni giorno transitano su questo ponte 23-24 mila autoveicoli, di cui circa 4 mila sono automezzi pesanti. Contemporaneamente alla sottoscrizione delle delibere, sta procedendo la raccolta di firme da parte dei cittadini del territorio. Già un migliaio quelle registrate, ma l'obiettivo dei promotori è di moltiplicarle almeno di 20 volte. Ecco, dun-

que, che saranno organizzati specifici gazebo e banchetti in ogni pubblica occasione. «Il nuovo ponte – afferma il sindaco – non si farà se non verrà richiesto da un movimento di popolo, perché i 40 milioni che servono non sono poca cosa e le disponibilità sappiamo tutti quanto siano risicate».

IL RUOLO DELL'ANAS

Dovrebbero essere infatti la Provincia e la Regione a scucire la somma. Cordiali, per la verità, spera anche nell'Anas, ma finora da Roma non ci sono state avances in questo senso. L'Anas, appunto: l'ente ha controllato un anno fa la staticità dei piloni del vecchio ponte, per capire se ci fosse bisogno di una manutenzione straordinaria ai fini della sicurezza. «Ci siamo incontrati con l'Anas e ci è stato riferito – informa il sindaco – che i piloni, consolidati con lame d'acciaio e calcestruzzo nel 1984, continuano a reggere perfettamente. Ma noi – prosegue Cordiali – vogliamo essere certi che reggano anche le arcate. E queste, purtroppo, non sono state ancora sottoposte al necessario controllo da parte dell'Anas». Si tratta di un'operazione, per quanto se ne sa, che potrebbe materializzarsi nella prossima primavera. Su quelle arcate transitano ogni giorno dai 3 ai 4 mila camion che spesso si trovano a passare contemporaneamente sull'una e sull'altra corsia, sommando il peso e la pressione sul ponte. «Vorremmo capire – sottolinea ancora il primo cittadino di Vidor – se dieci camion contemporaneamente possono davvero viaggiare sopra quelle arcate». —



Il ponte di Vidor, ogni giorno percorso da 20-25 mila veicoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Small inset image showing a newspaper page with a headline: "Sindaci uniti per il nuovo ponte Puntiamo a ventimila firme". Below it is an advertisement for Fiat cars, featuring the text "LA RINGHIERA PERFETTA" and "TINTI ABLU DA FIAT".